

PORTIAMO IN OGNI CASA QUESTO NUMERO SPECIALE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Attorno ai dirigenti comunisti nel 51° del nostro Partito

Grandi manifestazioni nel Paese per rivendicare una svolta politica

I congressi del PCI occasione per un vasto dialogo democratico - Dopo il reincarico a Colombo, convocata per martedì la Direzione democratica - La polemica sulla questione del divorzio - Un discorso del ministro del Bilancio Giolitti - Livio Labor (MPL) contro il referendum

Il vero avventurismo

C'E' SEMPRE una lezione da apprendere, anche dagli episodi più penosi. Democristiani e socialdemocratici dovrebbero essersi convinti, dopo la scandalosa scena svoltasi venerdì sera alla «Tribuna politica» televisiva, che raccontare bugie sulla realtà dello schieramento determinatosi per l'elezione presidenziale è altrettanto controproducente. Negando l'apporto dell'estrema destra è stata offerta, ai fascisti, una possibilità di farsi un poco di pubblicità. Certo, si tratta di una pubblicità indecorosa. Il fascista si vanta, infatti, d'aver compiuto un'operazione sottobanco, col costume e col metodo tipico del servitore. Sarà bene dirlo — sia ricordato per inciso — a quei poveri ragazzi che pongono orecchie alle farnesizzazioni dei nuovi gerarchi fascisti. Costoro si riempiono la bocca di ogni parola che possa far effetto: «alternativa globale», «alternativa di sistema» e altre simili reboanti vacuità. I fatti provano che questi gerarchi sono quelli di sempre. La cosiddetta «marcia su Roma» di cinquant'anni fa, fu una esibizione finanziata dalla grande industria, protetta dai carabinieri e dalle questure, avallata e sottoscritta dal re. E questi gerarchi sono gli esperti della più bassa cucina affaristica, gente da corrompere e da retrobottega, servitori dei parassiti e dei potenti. Averli messi nelle condizioni di poter esercitare nuovamente questa loro tradizionale funzione è un'offesa grave per ogni coscienza democratica. Metterli, oggi, in condizioni di potersi vantare è anche una prova di inettitudine che rasenta la insipienza.

La crisi di governo, esaurita la fase delle consultazioni al Quirinale, ne affronta una nuova. L'on. Colombo ha avuto l'incarico di formare il nuovo governo e, dopo l'intermezzo europeo di Bruxelles, avrà una serie di contatti politici: comincerà martedì mattina partecipando alla riunione della Direzione della DC. Allo stato delle cose, nessuna dichiarazione, nessun documento dei partiti governativi o dei loro esponenti non è possibile un giudizio esatto sul governo che si sta tentando di costituire e sui reali contenuti politici programmatici che lo dovrebbero caratterizzare. Le grandi questioni del Paese — lo stato dell'economia, le minacce al posto di lavoro degli operai e degli impiegati, la lotta contro i rigurgiti fascisti, il problema del referendum — sono al centro, in questi giorni, di grandi manifestazioni di massa in ogni regione. Sempre più numerose sono le iniziative unitarie che vedono le

forze di sinistra e democratiche incontrarsi su singoli punti, per prospettare una soluzione positiva della crisi che respinga le sollecitazioni conservatrici e di blocco d'ordine. Occasione per un vasto dialogo nelle fabbriche nei comuni, nei quartieri delle grandi città sono i congressi che si stanno svolgendo in questi giorni in migliaia di organizzazioni comuniste (celle, sezioni, federazioni) e che trovano proprio in questi giorni un motivo di approfondimento e di riflessione nelle celebrazioni del 51° anniversario del partito. Il compagno Enrico Berlinguer, vicesegretario del PCI, parlerà oggi a Nuoro a conclusione del congresso provinciale. In una sezione di Torino parlerà Minucci; a Taranto, Napolitano; a Potenza, Occhetto; alla sezione «Pirelli» di Torino; Reichlin; a Parma, Sereni; a Verocelli, Adriana Senni. Altre manifestazioni di partito sono previste nei prossimi giorni.

Quanto alla agenda della crisi di governo, non si sa ancora come si svilupperà il lavoro del presidente del Consiglio incaricato. Colombo ha parlato, ieri mattina, prima di prendere l'aereo per Bruxelles, con Forlani ed Andreotti. E' chiaro che egli, nonostante abbia avuto da Leone un mandato «ampio», e cioè aperto alle varie combinazioni possibili nel centro-sinistra, tenderà anzitutto al quadripartito: un riferimento «a tutti» i partiti della coalizione è contenuto anche nella dichiarazione che Colombo ha reso l'altra sera al Quirinale subito dopo avere ricevuto l'incarico. Da parte della DC non vi sono prese di posizione della segreteria del partito: è chiaro che si attende la riunione della Direzione di martedì. Il «Popolo» ha sottolineato, ieri, che dagli articoli di La Malfa e dalla dichiarazione di Saragat dell'altro ieri risultano «punti di vista nettamente differenziati». Il giornale dc ha anche scritto che certe polemiche appaiono «troppo spesso strumentali», ed ha fatto l'esempio della questione del referendum, aggiungendo che le polemiche e l'apertissimo l'arrivo di un discorso franco e aperto, il quale invece non può e non deve essere scoraggiato.

Ad incoraggiare un serio discorso sul referendum non serve certamente un discorso pronunciato ieri a Milano dal capo-gruppo dei senatori dc, Spagnoli, che ha usato toni che tendono ad esasperare i contrasti esistenti tra la DC ed i partiti divorzisti. Spagnoli ha anche raccomandato l'accantonamento di «tutti i procedimenti sui quali esiste tuttora un disaccordo tra le forze democratiche della maggioranza». Ciò, ha teorizzato la necessità del permanere di uno stato di emergenza.

Un ufficio di segreteria del PCI plaude al successo politico conseguito da centinaia di sezioni comuniste che nel corso della preparazione congressuale e delle iniziative unitarie per una soluzione democratica e antifascista della crisi di governo, hanno già superato gli iscritti del '71.

L'ufficio di segreteria invita i militanti, i giovani comunisti, i compagni dirigenti di sezione e di federazione a rivolgerne nelle prossime settimane il loro impegno per raggiungere, in occasione del congresso nazionale, i più elevati obiettivi di tesseramento e di reclutamento.

L'obiettivo per il quale tutte le organizzazioni devono impegnarsi a lavorare è arrivare al XIII Congresso del PCI, con un numero di iscritti superiore a quello del '71.

Movimenti e iniziative di forze sociali e culturali

La crisi di governo si svolge mentre nel paese è in corso un ampio movimento di lavoratori, di ceti medi, di forze culturali che, in forma articolata ed autonoma, converge sull'esigenza di bloccare l'involutione conservatrice e di assicurare un sbocco democratico che si fondi sulla soluzione dei più urgenti problemi.

Nel campo della cultura si registrano nuove, autorevoli adesioni di centinaia di intellettuali e di artisti all'appello contro il «blocco d'ordine», mentre nelle scuole — come dimostrano le manifestazioni e gli scioperi di Palermo e di Genova — il fatto che si attaccano i comunisti perché si vuole respingere indietro la realtà e le esigenze che essi esprimono.

Certo, oggi un nuovo incarico per un nuovo governo è stato attribuito; o, meglio, è stato attribuito un reincarico per una riedizione di un'esperienza fallimentare. Non si vede come si possa pensare, però, di uscire dalla crisi senza impegni chiari e netti sui problemi che attendono di essere risolti. La DC, innanzitutto, sta nel vago: in primo luogo sulla questione del referendum — su cui, invece, urgono impegni e scadenze precise — e poi su tutti gli altri problemi, difesa della democrazia, occupazione, riforme in agricoltura, scuola, giustizia.

Ma la strada della vaghezza, del rinvio, della elusione d'ogni scelta netta di rinnovamento, non è «sagezza», non è «moderazione». Al contrario, è il peggiore avventurismo possibile. Perciò il nostro Partito ha detto: piuttosto che un altro anno di paralisi, sarebbe scelta responsabile ascoltare l'elettorato. Intanto, però, non ce ne stiamo ad attendere che il lungo cammino della crisi di governo costringa lo sbocco che altri vorrà dargli: chiamiamo le masse lavoratrici a rinsaldare la loro unità, a far ascoltare la loro voce, a intervenire. Una volta di più i comunisti non celebrano il loro anniversario con un'esaltazione del passato, ma impegnandosi in una grande battaglia che offre, innanzitutto, una grande lezione di democrazia.

Ma la strada della vaghezza, del rinvio, della elusione d'ogni scelta netta di rinnovamento, non è «sagezza», non è «moderazione». Al contrario, è il peggiore avventurismo possibile. Perciò il nostro Partito ha detto: piuttosto che un altro anno di paralisi, sarebbe scelta responsabile ascoltare l'elettorato. Intanto, però, non ce ne stiamo ad attendere che il lungo cammino della crisi di governo costringa lo sbocco che altri vorrà dargli: chiamiamo le masse lavoratrici a rinsaldare la loro unità, a far ascoltare la loro voce, a intervenire. Una volta di più i comunisti non celebrano il loro anniversario con un'esaltazione del passato, ma impegnandosi in una grande battaglia che offre, innanzitutto, una grande lezione di democrazia.

Ma la strada della vaghezza, del rinvio, della elusione d'ogni scelta netta di rinnovamento, non è «sagezza», non è «moderazione». Al contrario, è il peggiore avventurismo possibile. Perciò il nostro Partito ha detto: piuttosto che un altro anno di paralisi, sarebbe scelta responsabile ascoltare l'elettorato. Intanto, però, non ce ne stiamo ad attendere che il lungo cammino della crisi di governo costringa lo sbocco che altri vorrà dargli: chiamiamo le masse lavoratrici a rinsaldare la loro unità, a far ascoltare la loro voce, a intervenire. Una volta di più i comunisti non celebrano il loro anniversario con un'esaltazione del passato, ma impegnandosi in una grande battaglia che offre, innanzitutto, una grande lezione di democrazia.

A Palermo, Bari e Genova contro i fascisti e la repressione

SCIOPERI E CORTEI DI STUDENTI

Blocco delle lezioni nel liceo palermitano dove i fascisti hanno distribuito una lista di giovani di sinistra da aggredire — Cento studenti di Pistoia denunciati dalla procura

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22. Con il blocco di tutte le lezioni fino a quando non verranno adottate drastiche misure contro le squadrace nere e a difesa della legalità repubblicana, i mille studenti e molti professori del liceo classico «Giovanni Meli» di Palermo hanno dato questa mattina una immediata e mas-

siccia risposta a una nuova, gravissima provocazione missina. I neofascisti hanno distribuito ieri mattina, appunto davanti al «Meli», una lista ciclostilata di nove giovani (indicati con nome cognome, indirizzo e perfino il numero di telefono) contro i quali il famigerato e Fronte della Gioventù raccomandava esplicitamente di organizzare il pestaggio perché «da oggi in poi non credano di poterla passare liscia» quanti si battono per cacciare il fascismo dalla scuola e bloccare ogni provocazione della destra eversiva.

Significativamente, la rabbia dei criminali fascisti ha ancora una volta per obiettivi principali i comunisti: dei nove studenti compresi nella infame lista, ben sette fanno infatti parte della cellula del-

la FGGI, mentre aderiscono a movimenti extra parlamentari gli altri due, uno dei quali è Ignazio Gulotta, il figlio del provveditore agli studi di Agrigento, che giovedì era stato aggredito davanti al liceo da una squadra mentre distribuiva un

pol non credano di poterla passare liscia» quanti si battono per cacciare il fascismo dalla scuola e bloccare ogni provocazione della destra eversiva.

Al XIII Congresso del PCI con più iscritti del 1971

L'ufficio di segreteria del PCI plaude al successo politico conseguito da centinaia di sezioni comuniste che nel corso della preparazione congressuale e delle iniziative unitarie per una soluzione democratica e antifascista della crisi di governo, hanno già superato gli iscritti del '71.

L'ufficio di segreteria invita i militanti, i giovani comunisti, i compagni dirigenti di sezione e di federazione a rivolgerne nelle prossime settimane il loro impegno per raggiungere, in occasione del congresso nazionale, i più elevati obiettivi di tesseramento e di reclutamento.

L'obiettivo per il quale tutte le organizzazioni devono impegnarsi a lavorare è arrivare al XIII Congresso del PCI, con un numero di iscritti superiore a quello del '71.

L'obiettivo per il quale tutte le organizzazioni devono impegnarsi a lavorare è arrivare al XIII Congresso del PCI, con un numero di iscritti superiore a quello del '71.

L'obiettivo per il quale tutte le organizzazioni devono impegnarsi a lavorare è arrivare al XIII Congresso del PCI, con un numero di iscritti superiore a quello del '71.

L'obiettivo per il quale tutte le organizzazioni devono impegnarsi a lavorare è arrivare al XIII Congresso del PCI, con un numero di iscritti superiore a quello del '71.

XUAN THUY ALL'UNITA':

Gli Stati Uniti estendono l'aggressione e sabotano la Conferenza sul Vietnam

Il capo della delegazione di Hanoi alle trattative di Parigi illustra ai nostri lettori le cause dell'aggravamento della politica americana nel sud est asiatico, le responsabilità americane per la sterilità della conferenza parigina, gli sviluppi della questione dei prigionieri e le possibilità di una soluzione del problema vietnamita

Rhodesia: arresti dopo il massacro



SALISBURY — La polizia razzista rhodesiana si è distinta in questi giorni per la ferocia con cui ha represso le manifestazioni di protesta delle masse africane. Per reprimere le manifestazioni i poliziotti hanno fatto ricorso alle armi uccidendo barbaramente 14 africani. (Nella foto: poliziotti razzisti armati di tutto punto si preparano ad entrare in uno dei quartieri in rivolta della capitale rhodesiana).

Con una cerimonia a livello dei capi di governo

Firmato a Bruxelles il trattato che dà vita all'Europa dei dieci

Dichiarazioni di Heath e di Malfatti — Il primo ministro britannico bersagliato con inchiestro da dimostranti — Permangono gravi incertezze nonostante l'ottimismo ufficiale

BRUXELLES, 22. L'Europa dei sei paesi del Mercato comune — Francia, Germania occidentale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo — si è allargata oggi ufficialmente alla Gran Bretagna, all'Irlanda, alla Norvegia e alla Danimarca, ed è diventata in conseguenza, nel linguaggio comunitario, da «Piccola Europa» a «grande Europa». Lo ampliamento, che ha richiesto anni di laboriose trattative, è stato sancito oggi a Bruxelles da solenni cerimonie al livello ministeriale.

I capi di governo e i ministri degli esteri dei «sei» (per l'Italia, Colombo e Moro) e dei «quattro» si sono dati convegno per l'occasione nella capitale belga. I primi hanno proceduto stamane a Palazzo Carlomagno all'approvazione formale dell'annullamento dei secondi. Nel pomeriggio sono stati quindi firmati, a Palazzo Egmont, i trattati attraverso i quali l'amministrazione stessa si concretizzerà, a partire dal 1° gennaio 1973. Settantotto giornalisti, tra i mille convenuti a Bruxelles, sono stati ammessi ad assistere a quest'ultima cerimonia.

Nei «maneggi» di Palazzo Egmont, trasformato in sala di conferenza, presenti i rappresentanti dei «dieci» (notata, tra i «grandi», l'assenza di Brandt e di Pompidou) e alcuni benemeriti dell'idea europea, come Jean Monnet, Paul-Henri Spaak, Walter Hallstein e Harold MacMillan, il primo ministro britannico, Heath, ha pronunciato un discorso inteso soprattutto ad affermare la volontà «europea» del governo di Londra ma con indicazioni di merito circa gli indirizzi politici della comunità. Per Heath, l'Eu-

Intellettuale contro il «blocco d'ordine»

Altre centinaia di personalità della cultura hanno firmato l'appello contro i tentativi di una svolta reazionaria nel paese.

Cuba: l'unità e il coraggio

Una testimonianza di Vittorio Vidali del primo incontro con l'Avana negli anni del terrore di Machado al ritorno nel paese che vide l'arroganza imperialista.

Lama sull'unità fra i sindacati

Problemi e prospettive del nuovo sindacato, in un colloquio con il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL.

51° anniversario del PCI

Scritti di Gian Carlo Pajetta, Gian Franco Borghini, Luca Pirelli, Paolo Spriano. Un disegno inedito di Renato Guttuso.

I giovani e il Partito

Il convegno lanciato dall'Unità. Un'ampia panoramica sui lavori che la giova sta assumendo. Un disegno di Emilio Cialabrini.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. Per il numero speciale dell'Unità dedicato al 51° anniversario della fondazione del PCI il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alla conferenza di Parigi, ci ha ricevuti nella sede della sua delegazione, a Choisy Le Roy, ed ha accettato di rispondere alle domande che gli abbiamo posto allo scopo di fare per i nostri lettori il punto della situazione politica, militare e diplomatica nella penisola indocinese e alla trattativa di Parigi.

Nixon ha recentemente dichiarato che gli Stati Uniti lasceranno una forza residua americana nel Vietnam del Sud. In più il presidente americano fa pesare la minaccia di altri bombardamenti sul territorio della RDV «a meno che essi non accettino un accordo fatto tra Hanoi e Washington circa il sorvolo del territorio nordvietnamita da parte di aerei da ricognizione statunitensi. A Parigi, al tempo stesso, tutti i prelati sono buoni per gli americani per sabotare le conversazioni in vista, evidentemente, di aspetti diversi di un piano politico generale. Quali sono, secondo voi, le ragioni di questo aggravamento della politica americana nel sud est asiatico?

Come abbiamo detto chiaramente, e più volte, alla conferenza di Parigi, dal suo arrivo alla Casa Bianca Nixon non ha mai manifestato la più piccola intenzione di regolare pacatamente il problema vietnamita. Al contrario egli si sforza di realizzare la politica di «vietnamizzazione» che si fonda sul prolungamento e l'ampliamento della guerra di aggressione contro il Vietnam e l'Indocina, prosegue l'occupazione militare del Vietnam del Sud, mantiene a potere il gruppo bellicista di Nguyen Van Thieu come strumento del neocolonialismo degli Stati Uniti e continua a sviluppare azioni che minacciano la RDV e gli altri Paesi indocinesi. Questa è la causa essenziale della grave situazione esistente nel Vietnam e dell'impasse alla Conferenza di Parigi.

Le azioni intraprese dalla amministrazione Nixon nel corso degli ultimi tre anni danno pienamente ragione alle accuse che noi abbiamo più di una volta formulate alla Conferenza di Parigi. Questi atti smascherano inoltre la ipocrisia di questa amministrazione quando afferma di volerla pace e di dare prova di buona volontà.

Le dichiarazioni fatte il 2 e il 13 gennaio di quest'anno dall'amministrazione americana confermano, ancora una volta, le sue fosche intenzioni: proseguire la guerra d'aggressione contro il popolo vietnamita e gli altri popoli indocinesi, rifiutare di ritirare la totalità delle forze americane dal Vietnam del Sud, lasciarvi una forza residua che serva da base di appoggio al gruppo di Nguyen Van Thieu, far combattere asiatici contro asiatici in applicazione della «dottrina Nixon», intensificare la guerra aerea, far pesare una minaccia costante sulla RDV, preparare nuove avventure militari.

Nei confronti della RDV Nixon continua ad avanzare il preteso «accordo tacito» che esiste soltanto nella sua immaginazione per giustificare i bombardamenti contro il Nord Vietnam che, negli ultimi giorni del 1971, hanno distrutto ospedali e scuole e causato numerosi morti e feriti tra la popolazione civile. E' necessario sottolineare che nel corso delle conversazioni bilaterali, che ebbero luogo nel 1968 tra rappresentanti del governo della RDV e del governo degli Stati Uniti, la parte americana aveva accettato

Augusto Pancaldi (Segue in penultima)